

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/255612268>

# I quantificatori nei dialetti pugliesi

Article · January 2007

CITATIONS

0

READS

100

## 2 authors:



**Cecilia Poletto**

Goethe-Universität Frankfurt am Main

90 PUBLICATIONS 1,204 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)



**Sabrina Rasom**

Comun general de Fascia - Università di Padova - Università di Trento

7 PUBLICATIONS 11 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Nominal Modification (Graduate school, German Science Foundation) [View project](#)



Sociosyntax [View project](#)

# I quantificatori nei dialetti pugliesi

*Cecilia Poletto, Sabrina Rasom*

## 1. Introduzione

In questo lavoro intendiamo presentare alcuni dati sulla morfologia dei quantificatori costituiti da un'unica parola. Riteniamo che l'osservazione della posizione e della strutturazione interna della parola ci possa fornire degli indizi sulle proiezioni sintattiche che compongono il QP. L'ipotesi generale sottesa a questo lavoro è quella di una corrispondenza tra gli elementi morfologici che costituiscono la forma del quantificatore e delle proiezioni strutturali interne alla struttura del QP che sono ordinate nella stessa sequenza dei morfemi individuati. L'idea che vorremmo avanzare è che i quantificatori parole non abbiano una struttura identica a quella dei QP formati da un quantificatore e da un elemento nominale. I lavori sui QP in italiano, studiati da Giusti (1990) e Giusti e Vulchanova (1996) si sono concentrati sulla relazione tra il quantificatore e il costituente nominale che lo segue; in generale la letteratura sull'argomento sembra sottendere l'ipotesi (anche se questa non viene mai espressa) che tra i quantificatori parole e i QP complessi ci sia una identità strutturale. Nonostante ciò, la letteratura riporta parecchi casi in cui si è osservato che la posizione dei quantificatori parole è diversa rispetto a quella dei QP complessi. Partiamo quindi dal presupposto che ci sono delle differenze strutturali e sintattiche sostanziali da una parte fra i quantificatori complessi e i quantificatori parole e dall'altra fra i quantificatori in generale e gli elementi nominali non quantificati. Per quanto riguarda quest'ultima osservazione sappiamo che in parecchie lingue germaniche, che sono VO, per esempio, i quantificatori mostrano comunque un ordine OV: in islandese tutti i quantificatori possono avere l'ordine OV, che diventa l'unico ammesso con i quantificatori negativi.

(1) a. Strákarnir höfðu hent miklu grjóti í bílana

“I ragazzi avevano gettato molte pietre alle macchine”

b. Strákarnir höfðu miklu grjóti hent í bílana

“I ragazzi avevano molte pietre gettato alle macchine”

(Svenonius 2000: 261)

- (2) a. \*Strákarnir höfðu hent engu grjóti í bílana  
 “I ragazzi avevano gettato nessuna pietre alle macchine”  
 b. Strákarnir höfðu engu grjóti hent í bílana  
 “I ragazzi avevano nessuna pietre gettato alle macchine”

(Svenonius 2000: 260)

Lo stesso fenomeno si ha in Medio Inglese, il che suggerisce che l’ordine OV persista con i quantificatori anche quando si è perso con i normali DP.

- (3) He haþ on us mercy, for he may al þynge do  
 “Lui ha con noi pietà, poiché lui può tutte cose fare”

(Trips 2002: 203)

Il fenomeno è noto anche nell’ambito romanzo, in cui alcune varietà di Retoromanzo mostrano il quantificatore anteposto, come notato da Trips (2002) nella sua tesi di dottorato

- (4) Mò che ans güd'igl cur nus [quegl tutt] cretein?

“Ma cosa noi aiuta se noi questo tutto crediamo?”

(Trips 2002)

Polo (2005) mostra chiaramente che nel tardo latino l’ordine OV viene conservato con i quantificatori anche quando i DP mostrano invece l’ordine VO.

- (5) a. iam embasicoetas praeferebat *facem*  
 b. quemadmodum Cassandra occidit *filios suos*,

Che i quantificatori negativi mostrino un ordine OV (e quindi salgano a posizioni più alte dei DP) rispetto agli altri quantificatori non è solo un dato che vale per le lingue germaniche (vedi (1), (2)) ma anche per le lingue romanze, come mostrano i seguenti esempi in francese standard:

- (6) a. Je n’ai rien vu  
 “Io non ho niente visto”  
 b. \*Je n’ai vu rien.  
 “Io non ho visto niente”

Sembra quindi non solo che i quantificatori abbiano posizioni sintattiche a loro dedicate all’interno della frase, ma che quelli negativi debbano obbligatoriamente occupare queste posizioni anche quando il fenomeno è opzionale con altri quantificatori. Questo è vero anche per i quantificatori parole, come mostrano i seguenti esempi in Cimbro:

- (7) a. I hon niamat gesek  
Io ho nessuno visto
- b. I hon eparummas gesek.  
Io ho qualcuno visto
- c. I hon aniaglas gesek.  
Io ho tutti visto
- d. I hon au-gehort die Arbai  
Io ho finito il lavoro
- e. \*I hon die Arbat au-gehort.  
Io ho il lavoro finito

In italiano antico, elementi come il quantificatore *tutto* sembrano essere obbligatoriamente anteposti, mentre i QP complessi si comportano esattamente come i DP.

- (8) a. e come l'`a tutto perduto. Fiore di rett. (p.75)
- b. `Anne tutto paghato, cinque lb., per l' anno Doc. fior., 1 (p.395)
- c. cui si vuol ben tutto dare, Monte Andrea ... (p.269)
- d. ond'io de perduto tutto lo mio onore Tristano Ric... (p.179)

Visto che l'analisi della struttura interna dei quantificatori nudi non è facile per mancanza di materiale sintattico all'interno del costituente, pensiamo che la scomposizione morfologica ci possa mostrare qual è la composizione interna del costituente anche se questo è formato da una sola parola.

Questo lavoro si configura come uno studio preliminare per evidenziare dei parallelismi nella morfosintassi di vari quantificatori parole, ma anche come un lavoro metodologico che mostra quanto e cosa si possa trarre da dei questionari scritti e cosa invece debba essere ulteriormente testato "in loco" con gli informatori, per cui ogni paragrafo mostra una serie di conclusioni preliminari ma anche i punti ancora poco chiari che non possono essere analizzati sulla base dei dati a nostra disposizione nel progetto ASIt in questo momento.

Ogni paragrafo prende in esame un tipo di quantificatori (negativi, esistenziali e universali) sia animato che inanimato nei cinque dialetti pugliesi di cui abbiamo una versione completa del questionario preliminare di carotaggio. Nell'ultima sezione abbiamo raccolto alcune osservazioni generali che questa indagine ci ha permesso di concludere, che andranno ovviamente anch'esse messe alla prova di ulteriori indagini sul campo.



- a) la posizione del quantificatore rispetto all'italiano
- b) la morfologia del quantificatore

Abbiamo preso in considerazione i seguenti quantificatori nudi per i quali ci sembra che la base dati sia sufficientemente ricca: *nessuno-niente, qualcuno-qualcosa, tutti-tutto*.

Vedremo che in generale sembra che i quantificatori abbiano una gerarchia interna articolata e non siano solamente un QP con dentro Q° seguito da un'indistinta categoria vuota DP senza un'ulteriore strutturazione interna.

### 2.1. I quantificatori negativi nessuno e niente

Il quantificatore corrispondente a 'nessuno' mostra una posizione diversa rispetto alle frasi stimolo dell'italiano nel caso di verbi inaccusativi e nel caso di verbi riflessivi in cui la posizione postverbale è preferita, anche se nella frase stimolo abbiamo un QP preverbale:<sup>1</sup>

a) verbi inaccusativi:

- (12) a. [22] Nessuno è venuto  
 Non è vvegnùte *nisciunə* Capurso  
 Nun è vinutu *ciueddhi* Ortelle  
 No nc'è vinutu *nisciunu* Lizzano
- b. [66] Non c'è nessuno nella strada  
 Jindja a la strada non c'è *nisciunə* Capurso

b) verbi riflessivi:

- (13) a. [154] ...senza che nessuno si stanchi  
 ...sendza ka se stanka *nisciunə* Capurso  
 ...senza cu se stracca *ciueddhi* Ortelle
- b. [124] Nessuno si muova  
 Ca n se movessa *nisciunə* Lesina  
 Cu nun se 'move *ciueddhi* Ortelle

Se l'analisi di Burzio è corretta nel prevedere che la struttura dei verbi con *si* sia analoga a quella degli inaccusativi, entrambi i casi si spiegano come soggetti non agentivi che

---

<sup>1</sup> I numeri all'inizio delle frasi si riferiscono ai numeri del questionario. Abbiamo ritenuto utile mantenerli per dare un riferimento a chi volesse fare ulteriori indagini sull'argomento.

possono restare nella loro posizione di tema all'interno del VP o comunque in una posizione non accessibile ai soggetti dei verbi inergativi.

Con i verbi transitivi si ha invece l'effetto contrario: mentre nella frase stimolo si hanno soggetti postverbali, i parlanti preferiscono soggetti preverbali quando l'oggetto è rimasto nella sua posizione canonica, sia nel caso in cui l'oggetto sia parte della frase stimolo, sia in quello in cui il verbo abbia un oggetto intrinseco che non compare in italiano come il verbo *fa la josa* 'gridare', letteralmente 'fare la voce':

- (14) [108] Non ha lavato i piatti nessuno  
*Nisciunə* a llavata i piatta Capurso  
*Nisciunə* a lavata i piatta Lesina
- (15) a. [184] Dicono che non sia stato promosso nessuno  
 Disana ka *nisciunə* cel'a ffatta a l'esame Capurso
- b. [101] Sembra che non abbia gridato nessuno  
 Para ca *nisciunə* a ffatta la josa Capurso
- c. [148] Di te non ha parlato *nessuno*  
*Nisciunə* a dditta nudda de téika Capurso
- d. [92] Nessuno ha parlato di te  
*Nisciuna* a dditta nudda sowpa a ttéika Capurso
- e. [82] Bisogna che non parli nessuno  
 Nisciun a ave disca nudda Capurso

Nella varietà di Lizzano abbiamo il QP postverbale anche con un transitivo con oggetto clitico o con un intransitivo vero:

- (16) a. [59] Nessuno mi ha visto  
 No' nci m'è vistu *nisciunu* Lizzano
- b. [152] Se nessuno l'avesse detto a tua zia, ...  
 Ci no 'ncera parlatu *nisciunu* cu ziuta, Lizzano

Nel caso in [59] si potrebbe ipotizzare che il quantificatore rimane postverbale perché l'oggetto clitico non occupa la posizione canonica dell'oggetto, ma è preverbale. In questo caso quindi la posizione dell'oggetto rimane libera e il quantificatore non è spinto a salire. In [152] invece il quantificatore fa parte della protasi di una frase ipotetica, si tratta di nuovo di un contesto particolare per cui la mancata salita del quantificatore potrebbe dipendere dalla presenza del complementatore ipotetico (o di un operatore ipotetico collocato nel suo specificatore). Si tratta in ogni modo di speculazioni che andrebbero testate e approfondite. In

generale comunque ribadiamo in questo contesto l'ipotesi iniziale che ci fa sostenere che i quantificatori sono diversi dagli elementi nominali non quantificati (oltre che dai quantificatori complessi) e non rispondono quindi alla distribuzione e alle caratteristiche morfosintattiche di questi ultimi. Un argomento a favore di quanto stiamo sostenendo è dato anche dall'esempio in cui il QP si trova più alto del complementatore modale *cu*, il che mostra che ha accesso anche a posizioni all'interno della struttura del CP, probabilmente a posizioni collocate nell'area del Focus a cui si muovono elementi di tipo operatore:<sup>2</sup>

- (17) [136] Che non entri nessuno!  
*Nisciunu* cu trasi! Lizzano

Riassumendo possiamo dire che, mentre con un verbo transitivo e oggetto espresso il QP sale (cfr. [148] in cui c'è l'oggetto 'nulla' e quindi il QP si sposta), con i verbi inaccusativi e nelle costruzioni analoghe ([66], [184]) il QP rimane in posizione postverbale.

La nostra prima ipotesi di ricerca è che i QP negativi siano sensibili al Focus: nel caso dei verbi inaccusativi il QP resta in una posizione di Focus informativa all'interno di IP, se invece c'è un altro elemento (l'oggetto diretto) nel Focus informativo in IP, il quantificatore viene mosso alla posizione di operatore che si trova nell'area del CP, come mostra la posizione davanti al complementatore in (17). In generale quindi viene confermata l'ipotesi che la distribuzione dei QP non sia sempre equivalente a quella degli elementi nominali non quantificati, come dimostriamo anche nell'introduzione a questo lavoro.

Riguardo alla morfologia del quantificatore si nota che alcune varietà hanno forme negative come l'italiano, altre invece forme simili al francese *personne* in cui non è presente alcun elemento 'n' intrinsecamente negativo: le forme sono a Ortelle (*ciueddhi*) e a Gallipoli (*cjuieddhi*).

La forma corrisponde in origine a "qualcuno" con un passaggio al quantificatore negativo che deve essere avvenuta come in francese.

Rohlf s dà "il tipo *covelle /chivelle* da un *quod velles* 'qualunque cosa'. Da altri dialetti dell'Italia centro-meridionale si hanno l'umbro (Assisi) *velle*, l'abruzzese *cubbillə, cubbellə* (Carovilli) *chəvielə* (Pescasseroli) *chjiuvellə* [...] tutti nel significato di 'nulla'. Con questi va anche il salentino *ciubbeddi* 'qualcosa' (*quid velles*). Da un *qui velles*, o *cui velles*, proviene l'antico umbro *chivelli*, per esempio in Jacopone *Cristo amava plu ke kivelli* (Monaci 470)

---

<sup>2</sup> A Gallipoli invece il negativo *cjuieddhi* si comporta esattamente come in italiano.



[...] tutti nel significato di nessuno (in frasi interrogative e negative ‘alcuno’), per esempio in salentino *ciueddi gli apria la porta* ‘nessuno gli apriva la porta’ ”.

Il passaggio da un elemento che originariamente indica il quantificatore esistenziale e poi passa al quantificatore negativo è quindi attestato sia per le forme equivalenti a ‘nessuno’ sia per quelle equivalenti a ‘niente’.

Questo passaggio potrebbe forse essere spiegato nel modo seguente: se all’interno del quantificatore negativo c’è una proiezione esistenziale con una proiezione negativa che la seleziona, come appunto indica la forma dell’italiano *nessuno*, dove *uno* potrebbe essere interpretato come un elemento esistenziale, allora è possibile pensare che per alcuni quantificatori la posizione negativa non sia marcata da alcun elemento morfologico all’interno del QP, anche se evidentemente viene interpretata (probabilmente perché il quantificatore si trova in una posizione ad esso dedicata). Varietà che hanno il tipo *ciueddhi/personne* realizzano quindi solamente la parte esistenziale della struttura interna del quantificatore e non quella negativa:

(18) [QP [ NEG [EX· ]]]

Riguardo alla distribuzione del QP negativo *niente*, si osserva che la posizione è identica a quella in italiano in tutte le varietà:

(19) [40] Non preoccuparti, non è successo niente  
 Non tə si preokkupànnə, non è stàə *nudda* Capurso  
 Nən də preokkupanna nənn’è suttcesə *nendə* Lesina  
 Nun te preoccupare, nun è successu *nienzi* Ortelle  
 Nu te preoccupare, nu è successu *niente* Gallipoli  
 No’ ti preoccupari, non nc’è succisu *niente* Lizzano

La base dati ci permette comunque di fare alcune osservazioni sulla possibilità di interpretare il quantificatore negativo come un esistenziale nelle interrogative. La situazione è diversificata: a Lesina e a Lizzano sembra che il quantificatore *niente* legato da un operatore *wh* non possa avere interpretazione esistenziale, e viene quindi tradotto sempre con l’esistenziale:

(20) [89] Qualcuno ha letto niente su questa storia?  
 Qualcheduna a lletta *qualcheccossa* sopra a questa storia? Lesina  
 Ncununu è lettu *inqualchicosa* sopra scta storia? Lizzano

Sembra comunque che questa possibilità non sia collegata direttamente alla morfologia del quantificatore.

Anche la morfologia del quantificatore sembra analoga ai tipi *niente* o *nulla* dell'italiano.

## 2.2 I quantificatori esistenziali

La posizione del QP *qualcuno* è uguale all'italiano, a parte gli esempi seguenti:

- (21) [1] Sembra che abbia gridato qualcuno  
Pare che *quacchedunə* a gridata Capurso  
Pare ca *qualcunu* aie gridato Ortelle  
Pari ca *quarchitunu* è gridatu Lizzano

La posizione preverbale del quantificatore potrebbe essere correlata al fatto che qui c'è il complementatore *ca*, che correla sia con soggetti preverbali che postverbali, mentre invece il complementatore *cu* necessita di soggetti postverbali<sup>3</sup>:

- (22) [205], [220] Spero qualcuno venga  
Spera ca ve *qualchedunə* Lesina  
Speru cu begna *faccincunu* Gallipoli  
Speru vegna *qualcunu* Ortelle  
Speru cu veni *ncununu* Lizzano

Questo in generale conferma la tendenza ad avere quantificatori postverbali come soggetto di inaccusativi.

Dal punto di vista della morfologia, sembra che la strutturazione interna del quantificatore esistenziale sia complessa.

A Lesina il QP 'qualcuno' è sistematicamente reso con una forma analoga a *qualcheduno*, che è una possibilità anche in italiano:

- (23) a. [1] Sembra che abbia gridato qualcuno  
Paarə k a llukkaatə *qualcheduunə*  
b. [32] Sembra che qualcuno abbia scritto una lettera di protesta  
Paarə ka *qualcheduunə* aava scrittə na letterə də protestə

---

<sup>3</sup> Suggerimento del nostro collega Federico Damonte.

- c. [52] Prima che entri qualcuno, chiudiamo la porta  
Priima ka traasa *qualcheduunə* kiudimə la portə

La presenza della dentale potrebbe essere interpretata come presenza della preposizione *di* (anche non etimologica ma reinterpretata sincronicamente dai parlanti come tale). Sembra che almeno in questo dialetto ci sia un caso partitivo con il *di*; anche con i nominali nudi compare un *di*, il che farebbe pensare che ci sia una proiezione di caso interna alla struttura del quantificatore:

- (24) [9] Non ci sono bambini  
Non ci stanno *di* creature

Però la frase che contiene un nominale non numerabile non ha la preposizione o presenta un articolo:<sup>4</sup>

- (25) [14] Non c'è vino  
Non ci sta vino
- (26) [178] Se avessi i soldi comprerei una casa  
Sa tenessa *i* solda kkattassa na kassa

Si potrebbe pensare che la costruzione del quantificatore contenga un esistenziale con una marca di caso partitivo preceduto da un elemento wh di tipo operatore:

- (27) [WH [Partitivo [EX]]]

Tuttavia, prima di fare un'ipotesi così forte, sarebbe necessario esaminare l'etimologia di una serie di quantificatori e, anche in questo caso, verificare se casi di preposizioni che assegnano caso partitivo si riscontrano all'interno della struttura di quantificatori esistenziali anche in altre lingue e in altri gruppi linguistici. Lasciamo quindi in sospenso la questione su come vada analizzato il *di* che compare nei quantificatori esistenziali. Si noti inoltre, che anche a Capurso il quantificatore viene generalmente reso con una forma analoga, ma in questa varietà non c'è alcuna traccia di 'di' partitivo sui nomi senza articolo.

---

<sup>4</sup> È possibile che questa differenza sia da imputare ad una distinzione tra nominali numerabili e non numerabili, la questione va indagata ulteriormente, in particolare va approfondito se esiste differenza d'uso con nomi numerabili o non numerabili.

Alla frase [9], compare l'articolo determinativo, *i*, mentre a Lesina c'è il partitivo prima del nome a possibile conferma della necessità di esprimere un partitivo o in ogni caso di denotare il sostantivo nudo da associare alla composizione del quantificatore con *de*:

- (28) [9] Non ci sono bambini  
Non ce stanna *i* bambini

Non ci sono però altri esempi nei questionari che possano giustificare una qualche generalizzazione.

Il dialetto di Gallipoli presenta ben tre diverse forme per il QP 'qualcuno': *faccincunu*, *faccidunu*, *quarchetunu*.

Riportiamo qui di seguito tutti gli esempi con *faccincuno*

- (29) a. [1] Sembra che abbia gridato qualcuno  
Pare c ave cridatu *faccincunu*
- b. [25] Non so dove qualcuno potrebbe trovare qualcosa di meglio  
Nu ssacciu addrhu *faccinquunu* pote chiare faccicosa  
te meju
- c. [32] Sembra che qualcuno abbia scritto una lettera di protesta  
Pare ca *faccincunu* (*quarchetunu*) a mandatu na letera  
te protesta
- d. [44] Sembra che qualcuno abbia parlato bene di te  
Pare ca *faccincunu* a cuntatu bonu te te(ve)
- e. [52] Prima che entri qualcuno chiudiamo la porta  
Prima cu trase *faccincunu* chutimua porta
- f. [75] Vorrei che qualcuno si facesse vivo  
Ulia ca *faccincunu* se facia vivu
- g. [135] L'idea che qualcuno sia disonesto non è nuova  
U pansieri ca *faccincunu* è disonestu nu gghiè nova
- h. [193] che qualcuno mi aiuti!  
Ca *faccincunu* me iuti!
- i. [194] Credo qualcuno arriverà in tempo  
Criu ca *faccincunu* rriverà a ttiempu

1. [220] Spero qualcuno venga  
Speru cu begna *faccincunu*.

Anche il tipo *faccincunu* potrebbe rappresentare una struttura simile a quella vista sopra in cui *uno* realizza la posizione esistenziale:

[<sub>WH</sub> [<sub>X</sub> [<sub>EX</sub>]]]

Con *quarchetunu* invece gli esempi sono i seguenti:

- (30) a. [32] Sembra che qualcuno abbia scritto una lettera di  
protesta

Pare ca *faccincunu* (*quarchetunu*) a mandatu na letera  
te protesta

- b. [89] Qualcuno ha letto niente su questa storia?  
*Qarchetunu* a lettu nienzi su sta storia?

È interessante notare che *quarchetunu* compare solamente in contesti modali o interrogativi, si potrebbe ipotizzare che *quarchetunu* sia simile agli elementi a polarità dell'inglese, che in contesti modali, interrogativi o negativi accordano il quantificatore, che da *some* diventa un composto con *any*. Prima di poter stabilire se l'ipotesi è corretta è opportuno fare ulteriori inchieste sul campo.

C'è invece un solo esempio con il QP *faccidunu*:

- (31) [132] Prima che entri qualcuno chiudiamo la porta  
*Prima* cu trase *faccidunu* chiutimu la porta

La differenza tra *faccincunu* e *faccidunu* potrebbe essere relativa all'interpretazione singolare o plurale del QP resa con morfologia diversa: anche in parecchi dialetti del nord Italia si hanno differenze tra forme del tipo 'qualcuno' e 'qualcuni', in cui il plurale ha un'interpretazione specifica, mentre il singolare ha un'interpretazione non specifica (vedi Cinque: 1996). Per il momento lasciamo anche questa come ipotesi aperta a future indagini.

Anche ad Ortelle sembra esserci comunque una distinzione tra due forme che potrebbe essere di questo tipo: il QP è sistematicamente reso con *quarcunu*, a parte alcuni casi in cui la forma è *qualcunu*, che potrebbero essere interpretati come specifici:

- (32) a. [25] Non so dove qualcuno potrebbe trovare qualcosa di  
meglio

Nun sacciu addhu *quarcunu* pote truvarequalcosa de  
meiu

b. [32] Sembra che qualcuno abbia scritto una lettera di  
protesta

Pare ca *quarcunu* aie scritto na lettera de protesta

c. [44] Sembra che qualcuno abbia parlato bene di te

Pare ca *quarcunu* aie cuntatu bonu de tie

(33) a. [1] Sembra che abbia gridato qualcuno

Pare ca *qualcunu* aie gridato

b. [89] Qualcuno ha letto niente su questa storia?

*Qualcunu* aie lettunienzi de sta storia?

c. [193] Che qualcuno mi aiuti!

*Qualcunu* cu m' aiuta!

d. [194] Credo qualcuno arriverà in tempo

Penzu ca *qualcunu*' riva 'n timpu

e. [220] Spero qualcuno venga

Speru vegna *qualcunu*

A Lizzano il QP è reso sistematicamente con *ncununu*, a parte un solo esempio in cui  
la forma cambia:

(34) a. [25] Non so dove qualcuno potrebbe trovare qualcosa di  
meglio

No' sacciu do' *ncununu* putria acciari nquarchi cosa

ti megghiu

b. [32] Sembra che qualcuno abbia scritto una lettera di  
protesta

Sraca ca *ncununu* è prutistatu pi' lettera

c. [44] Sembra che qualcuno abbia parlato bene di te

Pari ca *ncununu* è vut a parlari beni ti tei.

d. [75] Vorrei che qualcuno si facesse vivo

Quantu vulia *ncununu* cu' si faci viu

(35) [1] Sembra che abbia gridato qualcuno

Pari ca *quarchitunu* è gridatu

Quest'unico caso di differenza morfologica nel rendere il QP non permette di fare ipotesi.

La sintassi del quantificatore '*qualcosa*' nelle varietà esaminate è analoga a quella dell'italiano. Solo a Capurso la posizione del QP è diversa in un'unica frase, però anche in questo caso si ha la transitivizzazione del verbo, come notato sopra la presenza di un oggetto in posizione canonica favorisce la posizione preverbale del quantificatore:

- (36) [198] Sei tu che avrai qualcosa da raccontarmi  
 Si ttu che m'ada disa *quacchecousa*

La morfologia mostra che anche questo quantificatore ha probabilmente una struttura interna, accanto ai tipi '*qualcosa*' e '*qualchecosa*' abbiamo anche *facciosa*, analogo a *faccicuno*, ma anche *nquarchi cosa* e *tante cose*:

- (37) a. [25] Non so dove qualcuno potrebbe trovare qualcosa di  
 meglio

Nə lu sacciu dovə qualchedunə putessə tru'va  
*qualchecosə* də mellə Lesina  
 Non saccə dovə sə poutə akkié *quacchecousa*  
 acchiumegghie Capurso  
 Nu ssacciu addrhu faccinquunu pote chiare *facciosa* te  
 meju Gallipoli  
 Nun sacciu addhu quarcunu pote trovare *qualcosa* de  
 meiu Ortelle  
 No' sacciu do' ncununu putria acchiari *nquarchi* cosa  
 ti megghiu Lizzano

- b. [198]-[207] Sei tu che avrai qualcosa da raccontarmi  
 Si' ttu ch'ada tə' ne *qualchecosə* da  
 raccundarme Lesina  
 Sinti te ca tieni *facciosa* cu me cunti Gallipoli  
 Si tie ca avrai *qualcosa* cu me cunti Ortelle  
 Si tu ca tieni cu mi cruenti *tanta cosi*Lizzano

Si potrebbe ipotizzare che la differenza fra *qualcosa* e *tante cose* abbia a che fare con la lettura collettiva e distributiva o specifica e non specifica, lasciamo anche questo punto per una futura indagine.

Sembra che in tutti i casi il quantificatore sia scomponibile in un elemento *wh* o di tipo più generalmente operatore e un elemento esistenziale.

Un altro punto interessante riguarda la differenza tra *qualcuno* come umano e *qualcosa*, mentre il quantificatore animato ha al suo interno l'esistenziale *uno*, il quantificatore non animato ha *cosa*, che potrebbe essere interpretato come un classificatore che indica elementi non animati. È interessante notare che in inglese accanto a *something/anything* esistono sia *somebody/anybody* che *someone/anyone*, quindi in inglese esiste una forma analoga con un classificatore anche per gli animati (il tipo con *body*) accanto ad una forma simile a quella romanza che contiene l'esistenziale.

Possiamo quindi ipotizzare che l'elemento più basso del QP possa avere una diversa composizione se il quantificatore è animato o meno e contenga un qualche tratto funzionale in più, probabilmente quello che esprime l'animatezza, nel caso di *qualcuno*, che non contiene nel caso di *qualcosa*.

Interessante ci sembra anche la composizione di *tanta cosi*, che mostra accanto a *cose*, marcato plurale un tipo di quantificatore diverso, cioè *tante*, che realizza probabilmente in maniera diversa l'elemento quantificazionale più alto.

### 2.3 *Il quantificatore universale 'tutti/tutto'*

In alcune varietà (Capurso e Gallipoli) la posizione del QP universale è come in italiano, a parte un unico caso:

- (38) [13] Maria se li è visti tutti arrivare a casa all'improvviso  
Marì s'è vista arrivé *tutta* a la scuduna<sup>5</sup> Capurso  
Maria se l'ave visti rrivare *tutti* ncoddhu a casa  
Gallipoli

A Lizzano invece il quantificatore compare dopo il PP 'a casa', ma si noti che è reso con 'uno a uno' che è una delle due possibili letture di tutti (si tratta di una interpretazione distributiva rispetto ad una collettiva):

- (40) [13] Maria se li è visti tutti arrivare a casa all'improvviso  
Maria si l'è visti arrivari a casa *a unu a unu*  
t'impruvvisu.

---

<sup>5</sup> L'informatore di Capurso utilizza l'accusativo preposizionale con 'tutti':  
(i) [167] So vvista *a tutta*



Inoltre anche nei seguenti casi il QP ha posizione diversa che in italiano:

- (41) a. [103] Credo tutti abbiano passato l'esame  
Cresciu ca l'esami l'onu passatu *tutti*
- b. [162] Sono arrivati tutti  
Onu *tutti* rrivati
- c. [116] Me li sono letti tutti  
Mi l'ogghiu *tutti* letti

È interessante notare che il quantificatore segue il participio nel caso della dislocazione a sinistra dell'oggetto, mentre lo precede nella frase [162] con verbo inaccusativo e in [116] con un riflessivo.

Per quanto riguarda la composizione morfologica, a Lesina la morfologia presenta doppia struttura, l'informatore rende sistematicamente 'tutti' con *tuttə quandə* l'equivalente di 'tutti quanti':

- (42) a. [6] Tutti pensavano che avrebbe piovuto  
*Tuttə quandə ce pəndzavanə ca fussə chiovatə*
- b. [29] Dopo che sarà arrivata la nonna, andremo tutti in vacanza  
Dopə ch e rrvətatə nonnə n amma 'ji *tutta quandə* in vacandza
- c. [116] Me li sono letti tutti  
Mə l e letta *tuttə quandə*

Anche qui si potrebbe speculare che questa diversa realizzazione del quantificatore dipenda dalla realizzazione di diverse teste funzionali all'interno della struttura del quantificatore e che 'quanti' sia una realizzazione dell'insieme su cui il quantificatore universale opera. Come vedremo più avanti anche qui si riscontra una distinzione tra il quantificatore per gli animati (o meglio umani) e quello per gli inanimati.

Negli altri dialetti invece la morfologia, diversamente da Lesina, non è complessa e come in italiano non compare il wh- 'quanti':

- (43) a. [6] Tutti pensavano che avrebbe piovuto  
*Tuttə penzavanə c'avevə a chiouvə* Capurso  
*Tutti pensavane ca chiuvi* Gallipoli  
*Tutti cridivine ca chiuvia* Ortelle



Questo esempio conferma l'ipotesi avanzata anche per gli altri quantificatori per cui il QP non sale con verbi inaccusativi. Quindi l'ipotesi che i quantificatori parole sono sensibili alla distribuzione del Focus nella frase potrebbe essere estesa anche agli universali.

A Ortelle e a Gallipoli invece il QP dal punto di vista sintattico non presenta particolarità rilevanti:

- (46) a. [15] Tutto è perduto ormai  
*Tuttu s a persu ormai* Gallipoli  
*Tuttu è pirdutu chiuvi* Ortelle
- b. [61] Mi è sembrato che tutto funzionasse bene  
*M'a parsu ca tuttu funzionava bonu* Gallipoli  
*M'è parutu ca tuttu funzionava bonu* Ortelle
- c. [71] I suoi fratelli hanno scoperto tutto  
*I frati soia ne scupertu tuttu* Gallipoli  
*I frati soi hannu scupertu tuttu* Ortelle
- d. [86] Non mi è piaciuto tutto  
*Nu mm'a piaciutu tutti* Gallipoli  
*Nun m'è piaciutu tuttu* Ortelle

A Lizzano, diversamente dalle altre varietà il QP *tuttu* è sempre dopo il participio, a parte la frase [86]:

- (47) a. [121] Ha rotto quella sedia  
*Quedda seggia l'è scasciata totta*
- b. [201] La camicia è stata tutta macchiata  
*La cammina è stata macchiata totta*
- c. [219] Il muro è stato tutto pitturato  
*Lu pareti l'amu pitturatu tuttu*
- d. [86] Non mi è piaciuto tutto  
*No' tuttu m'è piaciutu*

La morfologia del quantificatore è simile a quella dell'italiano nelle varietà di Capurso, Gallipoli e Ortelle

Invece a Lesina si riscontra la controparte del quantificatore 'tutti quanti' *tutta cossa*, a parte i casi riportati sopra con interpretazione avverbiale:

- (48) a. [37] Abbiamo fatto tutto  
*Amma fatta tutta cossa*

- b. [61] Mi è sembrato che tutto funzionasse bene  
M è ssembratə ca *tuttə cossə* fundziunassə

bboonə

- c. [71] I tuoi fratelli hanno scoperto tutto  
I fraatə auuə scupertə *tuttə cossə*

Tuttavia, anche *tutta cosa*, può avere interpretazione avverbiale o di oggetto, come mostra l'esempio seguente.

- (49) [86] Non mi è piaciuto tutto  
Ne m'è piaciuta *tutta cossa*

Nell'esempio (50) risulta inoltre evidente che l'informatore deve completare il QP con *cosa*:

- (50) [49] É successo di tutto  
É successa *nu sacchia de cossa*

Sembra inoltre che in questa varietà la partizione con 'cosa' sia necessaria solo con l'universale, perché, ad esempio, con 'poco' non compare, mentre abbiamo visto che è regolare con il quantificatore esistenziale:

- (51) [95] Ci si capisce poco  
Ce capissə pookə

Anche a Lizzano il QP può essere reso in due modi: con *tuttu* nella sua interpretazione avverbiale o con *tutti cosi*:

- (52) a. [15] Tutto è perduto ormai  
Ormai 'mu perduti *tutti cosi*
- b. [142] Ma tu che sei qui potrai vedere tutto  
Ma tu ca sta quani puè viteri *tutti cosi*
- c. [145] Avendo la maestra parlato solo con te non sapeva tutto  
... putia mai sapè *tutti cosi*?

Per quanto riguarda i quantificatori universali abbiamo quindi visto che possono essere realizzati con un solo morfema 'tutto/tutti' o con due 'tutte cose/tutti quanti'.

Il quantificatore universale 'tutto' si trova in alcune varietà solo davanti al participio (a parte il dialetto di Lizzano). In alcuni casi sembra che il quantificatore 'tutto' possa essere interpretato anche come avverbiale col significato di 'completamente' e che in questo caso compaia davanti al participio. È tuttavia ancora prematuro esprimere una generalizzazione

relativa alla posizione del quantificatore rispetto all'interpretazione, senza aver prima intervistato ulteriormente i parlanti.

### 3. Alcune osservazioni preliminari sulla morfosintassi dei quantificatori

A conclusione di questa indagine preliminare possiamo avanzare alcune ipotesi che vanno testate sulla base di ulteriori indagini sul campo.

La posizione dei quantificatori nudi sembra essere determinata dalla strutturazione in termini di Focus e Background: nel caso in cui il quantificatore sia un soggetto di un verbo inaccusativo esso appare preferibilmente in posizione postverbale, questo è vero sia per il quantificatore negativo *nessuno*, sia per quello esistenziale *qualcuno*.

Se invece un verbo transitivo ha già un oggetto in posizione postverbale, il quantificatore viene preferibilmente realizzato in posizione preverbale. Abbiamo avanzato l'ipotesi che questa posizione non sia quella dei soggetto preverbal DP, ma una posizione all'interno del campo del Focus nell'area di CP (come mostra l'esempio in cui il quantificatore si trova alla sinistra del complementatore *cu*). È probabile che anche nel caso degli oggetti la posizione dei quantificatori sia diversa da quella degli oggetti DP, come lo è anche quella dei soggetti, e come mostra la posizione preparticipiale del quantificatore *tutti* in alcuni esempi (cfr. (41)), che non può essere facilmente interpretato in maniera avverbiale come *tutto* (che pure compare prima del participio).

Per quanto riguarda invece la composizione morfologica dei quantificatori abbiamo notato che in vari dialetti elementi originariamente esistenziali vengono utilizzati come quantificatori negativi, il che lascia supporre che ci sia una posizione per un elemento esistenziale all'interno della struttura dei quantificatori negativi e che la proiezione sintattica negativa possa non essere realizzata da alcuna morfologia all'interno della struttura del quantificatore.

Alcuni dialetti non permettono inoltre di interpretare il quantificatore negativo come un esistenziale nei contesti *wh* in cui il quantificatore è legato da un operatore *wh*. Sarebbe interessante verificare se questa possibilità o impossibilità abbia qualche tipo di riflesso nella morfologia del quantificatore stesso, i nostri dati sono al momento troppo scarsi e devono ancora essere verificati sulla base dell'agrammaticalità dell'interpretazione rilevante, quindi al momento non possiamo fare ipotesi.

Una distinzione interessante tra i quantificatori relativi a [+ umani] e quelli per i [- animati] si ritrova sia per i negativi, sia per gli esistenziali, sia per gli universali: se un quantificatore è morfologicamente complesso, quello che realizza il tratto [+umano] di solito

non realizza un classificatore del tipo di ‘cosa’ o dell’inglese ‘body’, ma un altro elemento, che definisce l’insieme su cui l’operatore ha *scope*: nel caso di ‘qualcuno’ o ‘nessuno’ questo elemento è come in italiano un esistenziale ‘uno’, nel caso dell’universale è ‘quanti’. Il quantificatore relativo ai [-animati] realizza invece quello che sembra un classificatore, cioè *cosa: qualchecosa, tutte cose*.

È interessante notare che invece in nessuna varietà il quantificatore che corrisponde a ‘niente’ realizza un classificatore del tipo ‘cosa’, e sembra quindi essere il quantificatore più “povero” in termini morfologici, e quindi probabilmente sintattici e semantici, analogo all’elemento *wh que* ‘che cosa’ studiato da Obenauer (2004).

Resta invece da scoprire se la morfologia complessa di quantificatori come *tutte cose* versus *tutto* sia correlata ad altri fenomeni compresenti nelle varietà in cui il classificatore viene realizzato.

## **Bibliografia**

- Giusti, G. (1990) “Floating Quantifiers, scrambling and configurationality”, *Linguistic Inquiry* 21, 633-641.
- Giusti, G. e M. Dimitrova Vulchanova (1996) “Quantified Noun Phrase Structure in Bulgarian”. In: J. Toman (a cura di) *Formal Approaches to Slavic Linguistics, The College Park meeting 1994*, Michigan Slavic Publications, Ann Arbor, 123-144. [distribuito anche come *University of Venice Working Papers in Linguistics* 5.1, 43-65].
- Obenauer, H.-G. (2004) “Nonstandard *wh*-questions and alternative checkers in Pagotto” in H.Lohnstein & S.Trissler (a cura di) *The Syntax and Semantics of the Left Periphery, Interface Explorations* 9, Mouton de Gruyter, Berlin/New York, 343-383.
- Polo, C. (2005) *Word order between Morphology and Syntax*. Unipress, Padova.
- Svenonius P. (2000) “Quantifier Movement in Icelandic”. In: *The derivation of VO and OV*. In: Svenonius P. (a cura di), Benjamins, Amsterdam, 255-292.
- Trips C. (2002) *From OV to VO in Early Middle English*, Benjamins, Amsterdam.